



IL SALONE DELLA COMUNITA'

14 maggio 2006 è iniziata l'attività del Centro Culturale "Incontro"

Il 14 maggio abbiamo inaugurato con particolare solennità la sala intitolata "INCONTRO". Era un antico sogno già del Parroco don Onofrio Burgnich che intendeva completare l'oratorio con un ambiente adeguato alle necessità di una parrocchia viva e ricca d'iniziativa, ma potremmo risalire a don Francesco Marega il quale già prefigurava, già nel 1940, una bella sala per i ragazzi e le ragazze della Parrocchia.

Quarant'anni dopo abbiamo concretizzato il sogno e la sala è stata realizzata sufficientemente ampia e certamente bella.



"Sanroccocanta"molto bene !

Siamo stati capaci di tanto perché il grande numero di volontari ha consentito risparmi significativi in tutti questi anni. Decine di pesche, offerte spontanee, i ricavi delle gite, le occasioni particolari e tante altre preziose "sorgive" hanno dato la possibilità di realizzare quest'opera. Alla nostra pluriennale fatica si è aggiunto il contributo regionale (spalmato in un ventennio) di 400.000 euro. Dopo la stagione inaugurale breve e intensissima, nella quale si sono esibiti i piccoli del coro "Sanroccocanta", il Gruppo Vocale "Amaryllis", il gruppo teatrale guidato dalla regia di Marino Zanetti che ha messo in scena una commedia popolare, tutte realtà borghigiane, ed altri graditi ospiti, siamo già in grado di ipotizzare il futuro della struttura che accoglierà insieme alle iniziative parrocchiali e borghigiane, capaci di esprimere i valori e l'identità che ci caratterizzano, altre attività, le più diverse, per la formazione alla cultura, all'ascolto, alla musica, tutte troveranno cordiale accoglienza. Ma non mancheranno i momenti di festa, di convivio, di ginnastica, di celebrazione che già caratterizzano la vita comunitaria del Borgo o della Parrocchia. In questo contesto il centro delle Tradizioni saprà certo ritagliarsi uno

spazio per esprimere la propria identità e per favorire la crescita dei soci e i loro momenti di aggregazione.



Grazie San Rocco per le forbici!

L'IMMAGINE DELLA SALA

Una scheda su cui riflettere

Il suo primo obiettivo è quello di creare uno spazio familiare in cui gli spettatori possano riconoscersi e dalla cui gestione si sentano corresponsabili.

Uno spazio che si posiziona idealmente tra la sfera pubblica e la sfera privata. Il nome che abbiamo scelto "INCONTRO" è insieme di controllo per noi, durante il nostro operare, e di garanzia per chi ci incontra. La sala si qualifica come un "potente collettore di relazioni", uno spazio che coinvolge ed aggrega, di incontro e di socializzazione. Il tratto distintivo della sala della comunità è di farsi promotrice di relazioni durature ed intense. Un sistema di relazioni che assume di volta in volta connotazioni differenti. E' informale e di collaborazione quando si tratta del rapporto tra chi gestisce la sala e il pubblico, di reciproca fiducia quando si relaziona con le istituzioni esterne, di familiarità e di riconoscibilità quando si riferisce al legame che si consolida tra coloro la frequentano.



Le cinque meraviglie

Don Ruggero



I notabili.....



E parla ancor !



Che fatica , Pino !



Quanta bella gente !



Che tromboni !



Due amiche del Borgo

L'IMPEGNATIVA STAGIONE INAUGURALE (17 maggio 4 giugno)

Applausi, riflessioni, sorrisi, emozioni e commozione: Questi gli ingredienti del successo

L'intensa stagione inaugurale si è aperta il 17 maggio con la conferenza di Mons. Pero Sudar, Vescovo Ausiliare di Sarajevo, sulla situazione dei Balcani e sui dieci della pace di Dayton. Nel novembre del 1995 la firma degli accordi di Dayton grazie ai quali si avviò una nuova fase di aiuti finalizzati a ricostruire il tessuto umano e sociale della Croazia, Serbia e Bosnia. Mons. Sudar ha espresso ancora una volta il ringraziamento della Chiesa della Bosnia Erzegovina per gli aiuti allora ricevuti dalla Caritas italiana e ha raccontato quanto si sta facendo nel non semplice cammino per la ricostruzione della pace vera e giusta.

Il secondo appuntamento ha visto una commovente interpretazione di "Un Re Immaginato" dei ragazzi diversamente abili di Medea che sostenuti dalla capacità, dall'amore e dalla pazienza dei loro operatori assistenti, i quali hanno fortemente creduto in questa iniziativa, hanno creato un'atmosfera particolare catturando l'interesse e l'emozione dei numerosi presenti.

Il 25 maggio è stata la volta della Band "Gone with the Swing" che ha reso omaggio alla nonna del Borgo (104 anni compiuti quel giorno) la quale ha mantenuto salda la sua posizione (in prima fila) per tutta la serata seguendo il ritmo della musica con precisione e puntualità. La Band si è fatta molto apprezzare con un programma anni quaranta. Il 28 maggio, invece, il Gruppo Vocale "Amaryllis" ha curato una serata di musica classica dove si sono confrontati, dinanzi ad un folto pubblico, diversi musicisti di grande qualità. La prima parte ha visto l'interpretazione di un programma insolito: sono state eseguite musiche di Ildebrando Pizzetti, Cecilia Seghizzi e Sergej Rachmaninoff dal duo Magris Leonardi (violoncello pianoforte). Poi i presenti hanno potuto apprezzare la potente e calda voce della Soprano Daniela Macchioro, accompagnata al Pianoforte da David Giovanni Leonardi, al Violoncello da Federico Magris e al Flauto Traverso da Alessandro Popazzi, che ha proposto una struggente corale di Bach "Bist du bei mir" e il "Domine Deus" dal Gloria di Vivaldi. La seconda parte è stata dedicata interamente alla musica corale, i padroni di casa, guidati dal M° Francesco Valentinsig, hanno presentato un programma eterogeneo: una prima parte dedicata a J.S. Bach, a G. Fauré e a J. Rutter e una seconda parte dedicata alla prof.ssa Cecilia Seghizzi, che era presente, dove sono stati eseguiti due suoi brani, il famosissimo "la Luna" e il meno noto "Solo le stele intorno", entrambi su parole di Biagio Marin.

Una serata alquanto singolare è stata quella proposta il 1 giugno dove la musica, la poesia e l'arte sono state le protagoniste. Il critico d'arte dott. Giancarlo Pauletto ha letto e interpretato alcune liriche di Giovanni Pascoli



Che successo cara Nice !



il 28 la "luna" ha fatto il botto



proiet
tando

Che emozione !! Davvero bravi

sul video le tele di alcuni famosi impressionisti, Matisse, Monet ecc. (operatore d'eccezione il M° Franco Dugo). Questa lezione di letteratura ed arte comparata ha visto un notevole interesse e coinvolgimento dei presenti e lo stesso don Ruggero si è detto favorevole a continuare, in settembre, questo tipo di esperienza. La bravissima Pianista Erica Bisesi ha concluso la serata diletta i presenti con un programma, pennellato per l'occasione, sulle note del grande compositore Debussy, del quale ha messo in evidenza i tratti distintivi e impressionistici, grazie alla sua ineccepibile interpretazione.

A conclusione della stagione inaugurale il Centro per le Tradizioni ha presentato, il 4 giugno, un lavoro per la regia di Marino Zanetti, "Paese che vai", che ha coinvolto alcuni giovani e meno giovani della Parrocchia di San Rocco; in questo modo si è potuta testare la duttilità del Salone multifunzionale. I ragazzi che hanno recitato sotto la guida di Marino hanno dimostrato la loro innata capacità di entrare nei personaggi rappresentati: è da sottolineare l'aspetto umano degli attori i quali, per un mese, si sono dedicati anima e corpo affinché questa rappresentazione potesse essere messa in scena.

A conclusione dobbiamo affermare che questo test iniziale è stato faticosissimo ma le soddisfazioni sono state tante e ancor più della riuscita di ogni singola serata resterà, nei nostri cuori, sicuramente il ricordo di un periodo eccezionale per la nostra piccola ma operosa comunità.

Laura e Vanni



Brava Erica !



Monsignore ci perdoni



Il fine dicitore....

RICORDI DELLA MIA GIOVINEZZA

S. Rocco: un borgo che mi incantò

Avevo quasi nove anni quando io e il nonno Agostino, una domenica mattina, ci recammo a San Rocco, un borgo che fin da subito mi piacque molto. Il nonno quasi ogni domenica mi portava a Messa in una chiesa diversa, alla Cappella, alla Castagnevizza, al Duomo, a Sant'Ignazio e finalmente anche a San Rocco un borgo fatto "a misura" della bambina che sono stata: un borgo che mi incantò. Dopo qualche mese la nostra famiglia si trasferì a San Rocco in una casa vicino alla chiesa che esisteva già da tanto tempo ed è proprio qui che trascorsi uno dei più bei periodi della mia lunga vita. La mamma e la nonna ogni giorno assistevano alla prima Messa del mattino, la gentile e buona maestra Visin, di via Garzarolli, ci impartiva la dottrina cristiana nell'Asilo San Giuseppe dove, alcuni anni dopo, ho anche recitato con molte amiche. Quanti allegri giochi nei prati; a San Rocco viveva gente buona e sempre generosa, infatti, in via lunga e in via Scuola Agraria, i contadini ci offrivano spesso susine, uva, pesche e mele. A volte amavo moltissimo passeggiare e riflettere da sola lungo la via Lantieri, all'epoca molto poco frequentata: a quel tempo c'erano solo campi e prati, le case non erano ancora state costruite e sulla collina si poteva scorgere il Castello millenario, l'imponete Seminario, il Colle del San Marco e il Palazzo Lantieri, il tutto era immerso nel verde di una vegetazione ricca di alberi molto alti e frondosi. Le Processioni di Pasqua resteranno sempre nella mia memoria e nel mio cuore: all'epoca il percorso era molto più lungo di quello di oggi e notevole la partecipazione dei goriziani che giungevano da varie parti della città. Sento ancora il suono allegro e festoso delle campane, mi pare di rivedere le tantissime bambine "biancovestite" e gli eleganti bambini insieme ai loro genitori e a tanta gente vestita a festa e ricordo, come fosse oggi, gli addobbi alle finestre delle case: molti fiori freschi, drappi bianco-gialli, tappeti variopinti e i pizzi delle grandi occasioni. A San Rocco c'era la sagra del borgo con il ballo: fantastico era volteggiare sul "brear" al suono di musiche così belle! Tanti e tanti bei ricordi mentre il tempo scorreva..... E poi l'inutile e sconvolgente seconda guerra mondiale, perduta. La nostra provincia perse il novanta per cento del suo territorio e per la precisione settanta paesi su novanta. A migliaia, giovanissimi insegnanti, ingegneri, avvocati, medici goriziani, abbandonarono la loro città in cerca di un lavoro, io personalmente insegnai per quindici lunghi anni in diverse province italiane, in luoghi più o meno sperduti, in mezzo alle montagne o nelle paludi: "Arrivederci piccolo, sereno mondo antico!" Nel frattempo la nostra famiglia si era trasferita nel centro di Gorizia. Dopo quella terribile parentesi feci ritorno a casa e, superato il concorso, insegnai per ben venticinque anni a Lucinico. Col passare del tempo ricominciammo molto volentieri a frequentare la Messa a San Rocco. Ancor oggi continuiamo a ritrovarci, sempre con piacere, fra le vecchie amiche e gli amici del borgo ai quali siamo legati da un sentimento profondo e duraturo. Da parecchi anni c'è un grande e rinnovato fervore nel borgo sanroccaro grazie a varie iniziative: molta cultura, conferenze, concerti, bellissime e allegre gite in regione, nel paese e all'estero. La chiesa è frequentata da molta gente amica che si vuole bene e vuole molto bene al suo Parroco, don Ruggero, grande innovatore e promotore eccezionale di tanti avvenimenti indimenticabili.

Edda Nanut

CESARE D'ADDIO: UN SOCIO SEMPRE DISPONIBILE

Non aveva molta salute e non poteva spendersi troppo, solo fisicamente, ma per quel che poteva fare era puntuale e fedele come soltanto un carabiniere è capace. Credo sia stato uno degli ultimi oppositori alla liberalizzazione dell'ingresso in sagra, nel suo controllo dei biglietti trovava il modo di riconoscere i "clienti" e d'esprimere perfettamente il suo ruolo. Per garantire la continuità ha coinvolto il nipote nel lavoro al bar, che aveva esercitato da sempre in sagra: così continuerà ad esserci! La gratuità generosa e la continuità fedele nel servizio in chiesa sono esempi ugualmente importanti per il Centro poiché questo "volontariato" viene da lontano ed è più che mai splendida tradizione del Borgo. Anche Cesare ci mancherà, anche se potrà "aiutarci" in un modo nuovo nella casa del Signore: una meravigliosa continuità, gratuità e fedeltà.

BERTO: UN CORISTA ANOMALO

Quante vecchie canzoni, filastrocche, storie incredibili sapeva il Berto "Furlanut"! La sua voce squillante e calda insieme si levava tra gli amici sempre accolti con simpatia e gratitudine. Proprio gratitudine e stima si è sempre meritato Berto perché favoriva l'amicizia e la reciproca amabilità. Raccontava le sue storie "incredibili" dove il vecchio era sempre un personaggio importante, insieme ad una componente magica e un po' surreale. Non faceva parte del coro ma cantava sempre con gli altri, non era insignito di titoli ma traboccava di buon senso e di saggezza popolare. In casa era un po' "duce" ma con un grande cuore per Breda, per le figlie e per le nipoti. La sua morte ci fa più poveri e più aridi: ci mancheranno tanto la sua ricca fantasia e la ricchezza dei suoi ricordi. Un piccolo aneddoto: "Il prode Anselmo" era il suo cavallo di battaglia e la verifica polmonare che lo metteva a dura prova: doveva raccontare la sua storia, in versi, senza mai respirare! Era lunghissima ma Berto "Furlanut" non si lasciava mai intimidire.

IL CORO "ARS MUSICA" SI RACCONTA

Ricorderanno Mozart il 28 ottobre

Fare sistema, fare parte di una rete più ampia e articolata, accettare di misurarsi per autovalutarsi, essere progettuale, saper reinventarsi nella consapevolezza che la corallità ha da lungo tempo superato la fase della funzione ricreativa o nostalgica e del localismo, considerare il "fare coro" come momento formativo-didattico che richiede progettualità di medio-lungo periodo. A questo scenario va aggiunto anche che per fare coro è necessario avere la consapevolezza del proprio ruolo culturale che richiede attenzione alla richieste di qualità del pubblico che sa cogliere, e di questo bisogna essere consapevoli, le differenze.

In questo contesto il Coro Ars Musica ha scelto già da anni di collocarsi e in questa prospettiva cerca di portare avanti la propria esperienza corale. E così la scelta di partecipare a concorsi corali se da un lato è un notevole impegno, diventa, quando il risultato premia e conferma il lavoro del coro, base per altri eventi e iniziative di rilievo.

Il Coro ha scelto, inoltre, come progetto culturale e ideale, di dedicare attenzione alla musica liturgica. Ha posto infatti lo studio delle "Messe" come caratterizzante e grazie a questo oggi fanno parte del suo repertorio messe di Palestrina, Mozart, Bruckner, Bardos, Dvorak, Cordans, Gastoldi e Dipiazza, queste ultime eseguite di recente in Toscana e, nella nostra regione, nella Basilica di Grado, ad Aiello del Friuli- con la gradita presenza del Maestro Dipiazza e a S.Pier d'Isonzo per la celebrazione dei Santi Patroni. Il Coro collabora stabilmente con la Parrocchia per le celebrazioni del Natale e di Pasqua.

Il coro conta 24 coristi provenienti da varie località della provincia e la componente giovanile che è maggioritaria è garanzia per progettualità future anche se spesso i progetti non vengono valorizzati e sostenuti, problema questo con il quale si scontra generalmente la corallità amatoriale. Sotto la direzione del Maestro Lucio Rapaccioli, che ha seguito numerosi corsi di perfezionamento con i maestri Loss, Spremulli, Pfass e Berrini, il coro ha affrontato diversi repertori privilegiando tuttavia la musica polifonica sacra, per l'esecuzione della quale il coro è stato premiato, quale miglior interprete, al Concorso regionale di musica sacra di Buja. In questa occasione il coro ha eseguito brani di Orlando Dipiazza, Merù, Sofianopulo, Coral e come prima esecuzione assoluta, il brano "Liberate me, Domine" del giovane e promettente compositore goriziano Patrick Quaggiato che ha riscontrato una attenta e calorosa accoglienza di pubblico ma soprattutto, ed è la sola cosa che veramente conta, dalla qualificata giuria presieduta dal prof. Zanetti del conservatorio "J. Tomadini", che lo ha designato quale vincitore.

I prossimi appuntamenti dell'Ars Musica saranno il 22 luglio all'Ara Pacis di Medea, con altre formazioni regionali, per l'esecuzione della IX Sinfonia di Beethoven e il 28 ottobre presso la sala Incontro della Parrocchia con il concerto "Mozart: la musica da camera". Questo concerto è inserito nel cartellone regionale dell'USCI del Friuli V.Giulia per i 250 anni dalla nascita di Mozart.

il presidente
Cristina Smet

LA SAGRA DELL'ALFABETO OVVERO L'ALFABETO DELLA SAGRA

(di san Rocco, naturalmente)

A come AMICIZIA

La Sagra poggia sull'amicizia tra chi la organizza, la vive, la soffre. La Sagra crea nuove amicizie, talora le fa terminare....sino alla sagra seguente.

B come BISOGNA

Perché, come nella vita, bisogna crederci, bisogna fare, bisogna montare, bisogna smontare, bisogna rispettare, bisogna fare sul serio, bisogna non prendersi troppo sul serio....

C come CUCINA

Settore fondamentale della Sagra. Un mix di competenza, passione, sacrificio. Assaggiare per credere.

C come CENTRO PER LA CONSERVAZIONE E LA VALORIZZAZIONE DELLE TRADIZIONI POPOLARI DI BORGO SAN ROCCO

Conserva e protegge l'identità del Borgo senza chiusure, senza gelosie. Condivide, anzi, quanto di buono sa di dover tutelare. Se non ci fosse bisognerebbe inventarlo.

D come DINAMISMO

La sagra si vive tutta di corsa, senza pit stop. Decorazioni, decibel, destrezza, dovere, diligenza, damigiane, danze, denaro, dare, decisioni, degustare, dialogare, dibattere, difficoltà, digerire, diluviare, dimenticare, discutere, disponibilità, distrarre, divertire sono tutti registrati sul giro. Dormire dopo le 02.00.

E come EBREZZA

Stato fisico ed emotivo vissuto da alcuni aficionados della Sagra che non vorrebbero lasciarla mai. Talora valorizza la profondità di pensiero unendosi a difficoltà di dizione.

F come FESTA

La Sagra è occasione di festa, di condivisione di cibo, musica e, soprattutto, compagnia. Il vero sale che dà sapore alla Sagra sono proprio le persone che incontri.

G come GRIGLIA

Forse bisogna essere pazzi per cucinare alla griglia in pieno agosto per dieci giorni di seguito. Eppure pare che essere lì a sudare sia un onore. Polli e cevapcici ringraziano.

H come HAI! HAI! HAI!

Manca sempre qualcosa, ma lo spettacolo deve continuare....

I come IDEE

Sono sempre le stesse, quelle che mancano arrivano sempre a Sagra finita.

L come LAVORO

Non manca mai.

L come LUCIANO

L'arte della griglia con i baffi.

M come MUSICA

Serve a ballare e per tenere svegli gli abitanti di via Parcar.

N come NOVITA'

Per essere una sagra tradizionale quella di San Rocco è piena di novità. Newl corso degli anni è stata contenitore di scuole di danza (anche del ventre), incontri sotto l'albero, clown, pozzo dei desideri, incontri con il volontariato, tombola dei bambini ecc. ecc. ecc. (vedi anche TRADIZIONE)

O come ORGANIZZAZIONE

Concetto che esprime la volontà (o, meglio, il sogno) di far funzionare tutto come un motore perfettamente a punto. In Sagra si concretizza in corse all'ultimo minuto, in inefficaci sinergie e fortissima incertezza....fino all'apertura. Il sagra-manager: tutti ne parlano, nessuno lo vuole.

P come PESCA DI BENEFICIENZA

Vedi sotto

P come PLASTICA

Vedi Pesca di beneficenza

P come PARROCCHIA

Vedi Pesca di beneficenza

P come P.....A QUANTI BIGLIETTI NERI

Vedi Pesca di Beneficenza e Parroco

P come PARROCO

Vedi sopra

Q come QUALITA'

Anche se nessuno è perfetto a San Rocco vogliono fare le cose per bene. Ciò significa che alla soddisfazione ad ogni chiusura di sagra si accompagna sempre un "Il prossimo anno....meglio!"

R come ROCCO (San)

Pellegrino del medioevo con problemi di salute (peste), finito malissimo.

Uno di quelli che hanno bisogno dei guai per mostrare di che stoffa sono fatti.

Fan club a lui dedicati in tutta Europa.

S come SCAMPANOTADORS

Quando la musica ti porta in alto sul campanile) e viene dal cielo (giù dal campanile). Un bel momento di amicizia, spettacolo e identità.

T come TEMPO

Variabile indipendente dalla volontà degli organizzatori e di tutti coloro che scelgono la Sagra di San Rocco. Oggetto di discussione infinita. La fa comunque da padrone.

T come TOMBOLA

Occasione per passare una serata con un po' di suspense. La vincita talora indispensabile per arrivare alla fine del mese.

T come TRADIZIONE

E' quella cosa che se la senti dentro non va mai in pensione, ma in compenso ti manda a lavorare durante le ferie.

U come ULULATO

Si alza dopo il placet dell'Azienda Sanitaria.

V come VINO

Deve essere buono, anzi, di più. Aiuta a vivere la festa se bevuto con misura. (vedi anche alla lettera E)

V come VOLONTARIATO

Chi lavora in Sagra lo fa gratis. Anzi. Sarebbe disposto a pagare.

W come WISKY

In Sagra non c'è, non è Collio, non è friulano e non avrebbe il tempo per invecchiare.

Z come ZONA

Quella incantevole ove viene allestita la Sagra di san Rocco con vista notturna del castello. Induce alla meraviglia, talora all'invidia.

a cura di Bernardo, Mauro e Pepi

LA SAGRA HA INIZIO IL 4 AGOSTO E SI CONCLUDE IL 16 CON LA FESTA PATRONALE



... decidere tutto di comune accordo...

... una disinteressata gara di buoni consigli...

... preparare tutto per tempo...

... un successo che si ripete ogni anno...

Vignette di Claudio De Santis apparse per la prima volta su "Il Nostri Borc" dell'agosto 1983

ANNIVERSARI SPECIALI E LAUREE

Quest'anno ricorrono due anniversari davvero speciali, il primo sono i venticinque anni dell'inizio dei lavori della Casa di Malborghetto e il secondo sono i venticinque anni di onorato e continuativo servizio del nostro sacrestano tuttofaro Romeo Mucci.

Entrambi questi giubilei ci fanno pensare a quanto lavoro, a quanto volontariato, a quanta fatica stanno dietro a una parrocchia viva e attiva come è quella di San Rocco. Complimenti e Grazie a tutti quelli che lavorano nel silenzio e nella gratuità per far funzionare la Casa ai Monti e complimentissimi al buon Romeo che continua inesorabile, con professionalità e stile, il suo duro servizio di sacrista, Grazie ancora e AD MAIORA!

Complimentissimi alle neo Dottorisse Elisabetta Fornasir e MariaCristina Zanetti.